



Catalogo delle Buone Pratiche per il Paesaggio

CATALOGUE DE BONNES PRATIQUES POUR LE PAYSAGE
CATALOGO DE BUENAS PRACTICAS PARA EL PAISAJE

PMP 2007



Catalogo delle Buone Pratiche per il Paesaggio

CATALOGUE DE BONNES PRATIQUES POUR LE PAYSAGE
CATALOGO DE BUENAS PRACTICAS PARA EL PAISAJE

PMP 2007

SISTEMAZIONE PAESAGGISTICA DELLA TENUTA FONTANA CANDIDA



LOCALIZZAZIONE

Monte Porzio Catone, Frascati, Roma



COMMITTENTE

Gruppo Italiano Vini

PROGETTISTA

Giusi Rabotti Spec. Agronomo spec. Fitopatologia e Architettura del Paesaggio - Nunzio Dego Architetto Dottore di Ricerca in Composizione Architettonica



SOGGETTO ATTUATORE

Azienda "Fontana Candida"

DATA

2004/2005



FINANZIAMENTI

300.000,00 euro da Regione Lazio e Comunità Europea

Descrizione del contesto territoriale e dei caratteri paesaggistici

La tenuta di Fontana Candida si estende sui Colli Romani in prossimità di Frascati.

Sono luoghi di villeggiatura e residenza fin dagli antichi romani.

Le ville romane nel tempo hanno lasciato il posto alle ville sei-settecentesche che ancor oggi manifestano la loro presenza nei dintorni di Frascati.

Queste presenze importanti rendono questi luoghi pieni di storia e di memoria del passato.

La dimensione e la ripartizione della tenuta di Fontana Candida rimandano alle ville e ai loro fastosi giardini.

Proprio all'interno della tenuta sono stati rinvenuti capitelli e statue di epoca romana oltre ad alcune strutture in parte visibili che testimoniano la presenza di una villa romana.

Il progetto dialoga con questa villa ormai scomparsa ripercorrendo la storia ideale dei suoi giardini e padiglioni.

La nuova partizione del vigneto è pensata, secondo uno schema ricorrente nel disegno dei giardini delle ville romane.

Descrizione della proposta progettuale

Il progetto paesaggistico intende recuperare e valorizzare alcuni elementi paesaggistici e architettonici presenti nell'area e propone alcune soluzioni in grado di dare chiarezza e leggibilità a tutto il complesso. Il tema centrale del progetto è il vigneto. Il vigneto disegna gli spazi del giardino-paesaggio e si inserisce nel paesaggio agrario dei colli di Frascati.

E' il paesaggio agrario il motivo ispiratore del progetto di sistemazione di Fontana Candida in accordo con canoni compositivi di ispirazione classica. Nel progetto del vigneto-giardino si vuole riscoprire e valorizzare lo spirito della terra di questi luoghi, il valore naturalistico dell'ambiente e della tradizione del territorio esaltandone la raffinatezza e la semplicità.

Il vigneto è disegnato come un giardino, un "hortus" romano costruito con elementi vegetali e architettonici che ne determinano le proporzioni e ne scandiscono il ritmo. Un giardino che rappresenta, come in epoca rinascimentale, un incontro armonioso tra la campagna coltivata e il paesaggio naturale.

Il paesaggio naturale entra nella composizione del vigneto con l'inserimento di alberi e arbusti che, scelti per il loro

valore rappresentativo, simbolico ed estetico, disegnano e scandiscono il vigneto e stabiliscono una continuità estetica con la natura del luogo.

Nella parte centrale dell'area su un asse in prosecuzione del viale d'ingresso ed in leggera pendenza si trova il vigneto disposto come una scenografia visibile dal belvedere, di fianco alla palazzina degli uffici.

La possibilità tecnica di variare la giacitura dei filari esalta ancora di più il vigneto centrale.

Da questo punto di vista il vigneto viene colto nella sua unitarietà, ma è stato diviso in diversi settori da percorsi in parte esistenti ed in parte nuovi. Ogni percorso è marcato da gruppi di alberi, posti sulle testate dei filari o al centro in modo da scandire il ritmo e dare profondità alla scenografia.

Tutto il disegno riprende tracciati di giardini classici presenti nelle ville romane come gli Horti Farnesiani e Villa Borghese.

Una scala proietta il visitatore dal belvedere sull'asse centrale del vigneto dove si susseguono i fatti più importanti: una serie di piccoli filari di vite, i quattro alberi, l'alto getto d'acqua che simboleggia Fontana Candida e il boschetto terminale sul crinale verde. Attorno a questo asse si costruisce il vigneto-giardino racchiuso a sua volta da altri filari di vite che fanno da cornice.

Quale cornice 'naturale' del vigneto troviamo macchie di arbusti (ginestre, mirti, rosmarini, allori, etc.) che decorano i suoi margini curvilinei e ne enfatizzano le geometrie.

Il nucleo centrale del vigneto è rappresentato dalla nuova fontana che si colloca al centro del nuovo impianto. La nuova fontana non è solo un elemento decorativo del vigneto-giardino ma si carica di un importante valore simbolico e diventa il simbolo del nuovo corso di Fontana Candida introdotto dal Gruppo Italiano Vini.

Il progetto intende rifarsi alla tradizione costruttiva delle fontane classiche riprendendone elementi tipologici ricorrenti come la forma cilindrica della vasca, l'asse verticale centrale, ecc..

La fontana è a pianta centrale composta da due cilindri di altezze diverse, circoscritti da una vasca quadrata bassa, che sorreggono due vasche circolari.

Tutti questi volumi puri sono interrotti da vari accidenti che movimentano e caratterizzano la fontana.

La vasca superiore ha nel centro un tronco di cono in acciaio che dirige il getto d'acqua più alto e potente. Da questa vasca hanno origine quattro cascate: due verso le catene d'acqua e due verso le due vasche semicircolari sottostanti. Le due catene d'acqua scendendo segnano

l'asse principale. Sull'asse perpendicolare all'asse principale sono presenti due porte che entrano nel cuore della fontana e permettono al visitatore di passare sotto le due vasche e raggiungere il centro della fontana e l'asse verticale che regola tutta la composizione.

Questo spazio ha il compito di stupire il visitatore poiché la copertura è una lastra di vetro su cui va a infrangersi il potente getto centrale della vasca superiore e gli altri getti laterali, dando origine agli spumeggianti gorghi bianchi della fontana candida.

Il visitatore si trova al centro di vortici e cascate d'acqua come nella fontana dell'Ovato di Villa d'Este a Tivoli.

Quattro vasche quadrate angolari completano la composizione e danno risalto al corpo centrale.

I bordi delle vasche e le cornici sono in travertino massiccio, mentre i sostegni delle vasche sono in lastre di travertino accostate di coltello.

La camera cilindrica con copertura in vetro è illuminata dal basso e funziona come un enorme proiettore sotto il potente getto principale.

Di giorno la copertura in vetro fa entrare la luce all'interno della fontana da dove è possibile ammirare i vortici dei getti d'acqua.

Di notte la luce illumina dal basso il getto d'acqua principale e gli altri getti della vasca superiore esaltandone i giochi d'acqua.

Valutazione del comitato regionale di selezione

La proposta progettuale è stata selezionata per:

- la capacità di concorrere al miglioramento ed alla valorizzazione paesaggistica del luogo caratterizzato dalla compresenza di un complesso sistema di ville e giardini storici, le "Ville Tuscolane" luogo di villeggiatura della nobiltà e del clero romano, e del paesaggio agricolo dei vigneti;
- la dimostrazione della capacità di relazionarsi al contesto paesaggistico;
- la dimostrazione di ricadute positive nei contesti dell'intervento.

1 Progetto: planimetria generale

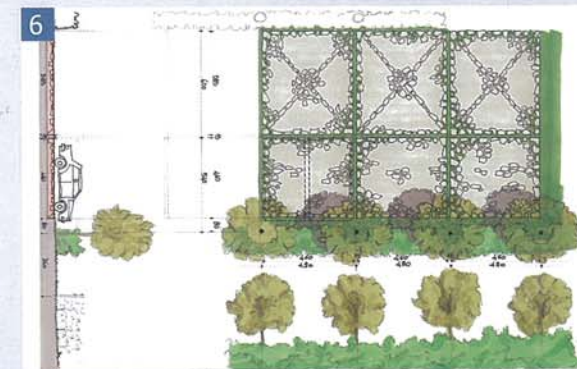
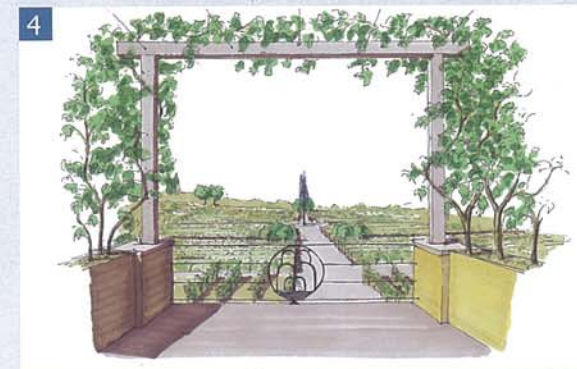
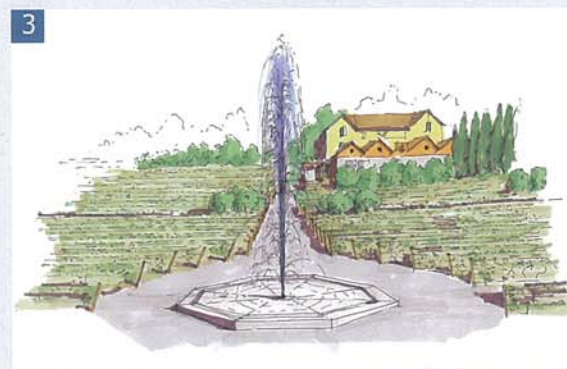
2 Progetto: veduta generale

3 Progetto: fontana sull'asse centrale

4 Progetto: veduta del vigneto dal belvedere

5 Progetto: modello della nuova Fontana Candida

6 Progetto: parcheggio



RESTAURO DI PARTI DEL PARCO DI VILLA ANNONI



LOCALIZZAZIONE

Comune di Cuggiono
Provincia di Milano



COMMITTENTE

Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino



PROGETTISTA

Giusi Rabotto e Nunzio Dego

SOGGETTO ATTUATORE

Consorzio Parco Lombardo della valle del Ticino

DATA

Progetto elaborato tra il 1999 ed il 2000.
Opere iniziate nell'autunno del 2002 e completate nel giugno 2003



COSTO DELLE OPERE

350.000,00 euro

FINANZIAMENTI

Regione Lombardia (progetto navigli),
provincia di Milano e comune di Cuggiono
Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino

Descrizione del contesto territoriale e dei caratteri paesaggistici

Il territorio comunale di Cuggiono è collocato ad ovest della Lombardia, al confine con la Regione Piemonte, lungo la valle scavata del fiume Ticino.

Geograficamente è inserito nel territorio della Bassa Pianura Lombarda, caratterizzata da vaste aree agricole e da un fitto sistema irriguo.

Gli elementi che tradizionalmente hanno caratterizzano il paesaggio "basso-lombardo", riguardano l'organizzazione agricola con le specifiche ripartizioni dei fondi da cui emerge il carattere geometrico del disegno dei campi, l'andamento rettilineo delle strade, dei filari, dei canali irrigatori nonché la regolare distribuzione dei centri abitati, che si annunciano nel paesaggio con le cuspidi dei campanili. Le valli fluviali scavate, che si sviluppano da nord verso sud, rappresentano "l'infrastruttura naturale" di questa parte di Lombardia, connotandone fortemente morfologia e componenti naturali; infatti, l'andamento irregolare dell'alveo, le lanche, gli argini, gli affluenti e la vegetazione spontanea che li accompagna costituiscono quegli elementi sinuosi con i quali storicamente dialogano le regole geometriche dell'appoderamento antropico che su questo territorio si è poi depositato e costituiscono i riferimenti fondamentali dei paesaggi regionali della naturalità.

L'evoluzione produttiva e insediativa nel corso dei tempi ha restituito un paesaggio agrario diverso da quello tradizionale, dilatando la maglia delle parcelle agricole, realizzando serbatoi idrici, silos ed edifici multipiani intorno ai centri maggiori, colonizzando ad usi urbani e industriali alcuni brani di territorio, compromettendo in alcune parti le valli fluviali.

Il territorio comunale di Cuggiono è incluso nel Parco Regionale della Valle del Ticino, di particolare interesse paesaggistico sia per i caratteri di naturalità connessi all'importante corso d'acqua che per la straordinaria tessitura storica di un territorio agrario storicamente altamente produttivo.

Il parco di Villa Annoni è posto a margine delle aree urbanizzate del nucleo urbano per poi estendersi verso la vasta zona agricola, formando un cannocchiale prospettico, che a partire dalla villa storica, si apre verso un'ampia e suggestiva campagna.

Il parco della Villa è caratterizzato, inoltre, da essenze arboree e specie vegetali di particolare interesse naturalistico e paesaggistico, attentamente conservate ed integrate nel tempo, mantenendo le partiture poderali e le quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale.

Descrizione dell'opera

Il progetto realizzato ha affrontato il restauro della Villa Annoni e il ridisegno a parco della sua area agricola, per una superficie complessiva di 23.000 m2. Il restauro e la manutenzione del "parco paesistico" sono stati volti alla conservazione dello spessore storico che lo caratterizza e al recupero dei temi tipici del "giardino paesistico", che a Villa Annoni, rivestono una notevole importanza storica, architettonica e culturale.

Gli obiettivi fondamentali hanno riguardato l'individuazione dei segni che la storia, con le testimonianze di cultura architettonica, botanica, ingegneristica e agronomica, ha lasciato nel tempo e il loro reinserimento nella conformazione attuale del giardino, al fine di consentire la rilettura delle diverse parti e delle relazioni previste tra l'arredo vegetale, le decorazioni scultoree e le architetture di pregio (tempietto, coffee house, casa dei daini, casa dei caprioli, cascinale agricolo) presenti all'interno del parco.

L'attenta sinergia tra restauro storico, riqualificazione ambientale, recupero botanico e nuove esigenze di fruizione pubblica, si fonda sul procedere parallelo di disegno e scelta delle essenze, ricerca botanica e studio dei percorsi e dei coni prospettici, ridisegno paesaggistico e restauro dei manufatti storici.

Il parco nel corso degli anni ha subito varie trasformazioni e metamorfosi e pertanto, le opere di restauro e manutenzione hanno previsto la salvaguardia del patrimonio arboreo esistente, dei rapporti di equilibrio e delle proporzioni tra le varie parti del giardino, nonché il recupero delle visuali prospettiche previste nel progetto originario.

Il ridisegno a parco dell'area agricola, ormai inutilizzata ed alterata, ha completamente riordinato la suddetta area, secondo uno schema geometrico di percorsi e viali alberati, che, reinterpretano il linguaggio compositivo della campagna disegnata, ripropongono una citazione del paesaggio agricolo lombardo.

Il nuovo disegno si contrappone così alla prospettiva

informale della parte storica, dichiarandone il diverso impianto, ma legandosi a questa tramite relazioni percettive e funzionali.

I vari percorsi, le particolari viste prospettiche, la geometria dell'impianto, la delicatezza delle fioriture, i colori e i profumi dei frutti, rendono un'immagine densa di contenuti simbolici e strettamente legata alla cultura contadina, che ha disegnato grandi paesaggi. E' proprio lungo i percorsi sinuosi, la lieve pendenza della collinetta, le viti maritate a gelsi, i ciliegi, le rose botaniche che decorano le testate dei filari, che si crea quella suggestiva immagine, dove è possibile allestire spazi per mostre e concerti che, compatibilmente con le peculiarità del luogo, potranno contribuire alla sua manutenzione, restituendolo alla fruizione pubblica.

Valutazione del comitato regionale di selezione

Progetto interessante dal punto di vista paesaggistico per l'attenta cura rivolta contestualmente agli aspetti storico-culturali, botanici e agronomici. Affronta il restauro del parco ed il ridisegno a parco della sua porzione agricola, coniugando la salvaguardia delle permanenze con una reinterpretazione delle peculiarità paesistiche locali alla luce delle tradizioni storiche ottocentesche.

Si distingue inoltre per la ricerca di una forte relazione con il contesto paesaggistico di particolare interesse naturalistico al contorno.

Nel complesso il gruppo di lavoro definisce l'intervento di particolare qualità paesistica per l'approccio integrato e il carattere anche in parte innovativo, ma volutamente in continuità e a valorizzazione della tradizione rurale locale più colta, con il quale si restituisce un bene paesaggistico alla fruizione pubblica dei cittadini avvicinandoli ad una lettura non semplificata del luogo.

1 *Planimetria generale di progetto*

2 *Canali ricostruiti e filari di querce e ciliegi nella parte agricola*

3 *Laghetto ricostruito - villa annessa sul fondo*

4 *Casetta dei caprioli nel giardino paesistico*

5 *Area di sosta lungo il bosco naturale perimetrale*

